

Premio Archivio Disarmo – Colombe d'Oro per la Pace

Intervento di saluto di Simone Gamberini, Presidente di Legacoop Nazionale

Care amiche, cari amici, autorità, rappresentanti delle istituzioni, giornalisti, operatori, è per me un onore essere qui, anche quest'anno, a portare il saluto e il sostegno di Legacoop Nazionale al Premio Archivio Disarmo – Colombe d'Oro per la Pace, un'iniziativa che fin dalla sua prima edizione abbiamo sostenuto con convinzione e partecipazione.

Lo abbiamo fatto –e continuiamo a farlo– perché riconosciamo in questo premio un'espressione autentica dei valori che da sempre ispirano la cooperazione: la pace, la solidarietà, la giustizia sociale, la promozione del dialogo tra i popoli, la difesa dei diritti umani.

Sono valori che non appartengono solo alla storia del movimento cooperativo, ma al suo presente e al suo futuro.

Nel corso delle sue edizioni, il Premio Colombe d'Oro ha saputo raccontare, con sensibilità e rigore, la fatica e il coraggio di chi costruisce la pace ogni giorno, spesso in contesti di violenza, censura e paura.

Tra i tanti momenti significativi, voglio ricordare l'edizione del **2006**, quando -anche grazie al lavoro di **Ivano Barberini**, presidente di Archivio disarmo dal 2003 al 2009- il riconoscimento fu assegnato a due operatori, **Yehudah Paz**, israeliano, e **Hazem Hussein Kawasmi**, palestinese.

Allora come oggi, quel premio rappresentò un segno concreto di speranza: la testimonianza che il dialogo tra le comunità, anche le più divise, è possibile, e che la cooperazione può essere una via per costruire ponti di sviluppo condiviso, non muri di contrapposizione.

È con questo spirito che guardiamo anche all'edizione di quest'anno, dedicata a tre giornalisti palestinesi — **Aya Ashour, Alhassan Selmi e Fatena Mohanna** — che con la loro voce, spesso a rischio della vita, difendono il diritto universale all'informazione e alla verità.

Il loro lavoro, testimoniato nei giorni più bui della guerra di Gaza, è un atto di resistenza civile, di dignità e di fede nell'umanità.

Attraverso i loro racconti, le loro immagini e la loro determinazione, essi ci ricordano che la pace nasce anche dalla libertà di parola, dalla possibilità di raccontare ciò che accade, di dare voce a chi non ne ha più.

Il riconoscimento che oggi viene loro attribuito assume un valore ancora più alto nel contesto del recente accordo raggiunto in Medio Oriente: un primo, decisivo passo di un percorso di pace che deve trovare il suo compimento nella realizzazione dell'obiettivo di **due popoli, due Stati**, che convivono in sicurezza e dignità secondo un principio di reciproco rispetto.

È un cammino fragile, certo, ma necessario: e mai come ora è urgente che la comunità internazionale, le istituzioni e le forze sociali, tra cui la cooperazione, si impegnino perché questo spiraglio diventi un sentiero concreto di riconciliazione e ricostruzione.

La cooperazione italiana ha una lunga storia di presenza e di impegno in Palestina. Legacoop, insieme a tante organizzazioni e realtà del mondo cooperativo, ha sostenuto negli anni progetti di sviluppo e solidarietà: dal supporto alle cooperative palestinesi, all'assistenza umanitaria, fino ai programmi educativi e di tutela dei minori promossi da WeWorld-GVC.

In quelle terre ferite abbiamo visto la cooperazione dare ancora una volta prova del proprio valore: con la capacità di unire persone e comunità, di costruire speranza e difendere diritti anche dove prevale la distruzione.

Oggi, alla luce della tregua raggiunta e della prospettiva di una possibile ricostruzione di Gaza, sentiamo forte la responsabilità di rinnovare questo impegno.

La cooperazione può e deve essere parte attiva del processo di riabilitazione e rinascita: mettendo al servizio del popolo palestinese la propria esperienza di impresa sociale, di mutualità, di partecipazione democratica.

Sarà un lavoro lungo, ma la cooperazione è abituata ai percorsi che non si fermano di fronte alle difficoltà. Solidarietà, inclusione, promozione e rispetto dei diritti sono valori che fanno parte del nostro DNA e che oggi vogliamo trasformare in strumenti concreti di speranza.

Perché la pace non si dichiara: si costruisce, giorno dopo giorno, con il coraggio delle persone, con la forza delle comunità, con l'impegno condiviso a non rassegnarsi alla logica della guerra.

Per questo, il Premio Colombe d'Oro continua ad avere un significato profondo: ci ricorda che la pace non è solo un ideale, ma una pratica quotidiana, fatta di gesti, di parole, di responsabilità. E ci invita, come Legacoop, come operatori, come cittadini, ad essere parte di questa costruzione, a non girarci dall'altra parte, a credere che un altro futuro è possibile.

A nome di Legacoop, desidero ringraziare Archivio Disarmo e tutti coloro che rendono possibile questo riconoscimento.

E voglio rivolgere un pensiero speciale ai giornalisti premiati: la vostra testimonianza, il vostro coraggio, la vostra voce, rappresentano oggi, per tutti, un prezioso patrimonio di coscienza e di impegno civile in difesa della libertà e della democrazia.

Vi auguro che questo premio sia per voi, e per tutti noi, un segno di speranza e di impegno rinnovato: perché, come ha ricordato uno dei vincitori, Alhassan Selmi *"il messaggio di pace non può essere ucciso"*.

Grazie.